

## La "vera" bellezza che salverà il mondo

La frase di Dostoevskij «La bellezza salverà il mondo» viene citata molto spesso e nei più diversi ambiti della cultura, dell'arte e del pensiero. Per questo rischia di essere svuotata e di perdere la sua profonda risonanza di senso.

Nell'agile ed elegante libricino del Cardinale Gianfranco Ravasi "La bellezza salverà il mondo" questa frase viene ripresa ed argomentata con intelligenza, senso poetico e sicurezza teologica. Che cos'è questa bellezza che potrà salvare il mondo e quindi l'uomo? Da questa domanda parte il piccolo trattato dell'autore che coniuga la semplicità e la chiarezza del linguaggio divulgativo alla sapienza formale e teologica dell'uomo di Chiesa avvertito e ispirato.

Premesso che — precisazione molto importante in un'epoca che volutamente deturpa il bello con un atto di spregio volto ad affermare la conquistata libertà dai vincoli della tradizione — il bello racchiude in sé anche il buono, come già avevano compreso i Greci, si tratta di qualificare questa "realtà" estetica ed etica insieme.

La bellezza è prima di tutto "simbolica" in quanto "tiene insieme", stringe in unità il visibile e l'invisibile. Guardando un simbolo noi lo troviamo bello non tanto per le sue proporzioni e linee — la cui forma e i cui rapporti possono piacere o meno, a seconda dei gusti personali —, ma piuttosto per la sua capacità di esprimere la verità in modo vivo e potente. I due termini non si possono separare: il bello senza il vero, precisa l'autore, è vuota forma, come il vero senza il bello è arida speculazione intellettuale che non tocca il cuore.

Su questa base Ravasi costruisce il seguito della riflessione, soffermandosi su alcune "forme" in cui viene all'esistenza



(tre tipologie di "estetica"): la già citata estetica simbolica; l'estetica della parola, fondatrice della nostra stessa storia di cristiani come ci narra la Genesi; l'estetica della carne, che ci richiama il Prologo del Vangelo di Giovanni e che ci rende viva la bellezza del volto di Cristo e di tutte le "icone" visibili e palpabili che traggono da figure, eventi e forme di "carne" delle Scritture la luce in essi racchiusa.

La bellezza è simile a un maestoso albero dal folto e verdeggianti fogliame, ricco di frutti e di fiori, le cui radici e le cui chiome congiungono la terra e il cielo. In essa pulsa una vita infinita e misteriosa che ci travolge e ci sazia.

La nostra fede è bellezza perché ha il volto visibile delle Sacre Scritture con tutte le sue figure di carne e sangue ma pulsanti di spirito. Lo spirito di Dio, che trascorre sulle superfici dorate delle icone dopo essere uscito grondante di luce e di infinito dalla pagina biblica.

È il volto di Cristo quello che traspare dietro ogni vera forma di bellezza e la creazione dell'artista nasce dall'incontro con esso.

Oggi dilaga il "brutto" ritenuto l'espressione dell'uomo nuovo, moderno, libero, contingente, affamato di terra e nemico del cielo. Per questo il nostro tempo ha un bisogno quasi straziante di questa bel-

## L'ultima cartolina dall'Est

Luigi Geninazzi racconta  
a fine del comunismo in Europa



L'anno che volge al termine passerà alla storia, e sui manuali che la racconteranno alle generazioni di domani, per molti motivi: anzitutto per l'abdicazione di Benedetto XVI e la conclusione improvvisa del suo pontificato, otto anni di battaglie durissime contro la pretesa ideologica del secolarismo che hanno riportato decisamente la luce della Fede sul palcoscenico nel mondo in un momento storico in cui questa sembrava destinata invece a spegnersi.

Quindi, nel cortile di casa nostra, i libri racconteranno — c'è da scommetterci — anche di un altro epilogo inaspettato, quello della vicenda politica di Silvio Berlusconi che si chiude definitivamente dopo un ventennio a suo modo pure simbolico: era iniziata infatti all'indomani del crollo dell'Unione Sovietica, quando le macerie (reali e rappresentative) del Muro di Berlino erano ancora lì fumanti sotto i nostri occhi, ed è finita nell'era post-politica e "neo-tecnocratica" della moneta unica, della fine degli Stati nazionali e delle utopie di nuovi, inquietanti, progetti mondialisti. Negli ultimi dodici mesi, poi, l'abbiamo ricordato, sono venuti a mancare anche diversi testimoni della storia viva dell'Europa "contesa" del '900: meno famosi e noti degli altri, a prima vista, ma non per questo meno importanti per comprendere il nostro presente alla luce del più recente passato.

Diversi di loro sono stati intervistati, oltre che personalmente conosciuti, dal corrispondente di Avvenire Luigi Geninazzi che ha pubblicato per Lindau "L'Atlantide rossa. La fine del comunismo in Europa", un bel libro-testimonianza (a proposito di testimoni) su quello che è avvenuto nel travagliato decennio 1980-1990 a Est di Berlino, con un interessante inserto fotografico di prima mano.

Geninazzi infatti era uno che era lì, sul posto, unico italiano a Danzica quando nei celebri cantieri navali nell'agosto del 1980 di fatto nacque Solidarność ed era ancora lì quando l'anno dopo il colonnello Jaruzelski impose la legge marziale a tutto il Paese con l'obiettivo di schiacciare ogni tipo di resistenza al regime.

Infine, era ancora a Berlino la notte in cui il muro cadde per sempre e intere famiglie poterono ritrovarsi ed abbracciarsi: il 9 novembre 1989. Il cronista racconta tutto questo con deciso e brillante piglio giornalistico trattando del visto e soprattutto del "non visto" di quei giorni con uno stile piano e un linguaggio intelligentemente divulgativo, lontano dalla retorica come dal politicamente corretto. E soprattutto — parlando anche di quello che accadeva nello stesso periodo nei vari Paesi limitrofi, dalla Cecoslovacchia alla Romania — fa memoria del ruolo attivo svolto dalla Chiesa e dalla comunità cristiana, che solitamente nelle ricostruzioni storiche non entra mai. Non solo naturalmente per il caso polacco, in cui questo ruolo fu visibile e decisivo praticamente fin dall'inizio, ma appunto anche per realtà "meno celebrate" e alla fine la lezione che il lettore ne trae è quantomai significativa: in tutti quei casi si vede infatti in modo molto nitido quanto la Chiesa ha fatto per la battaglia della libertà, che in teoria sarebbe una battaglia civile, come oggi si usa dire.

Per non parlare dei diritti umani, correttamente interpretati. Ma è stato sempre così, a ben vedere, perché la Dottrina sociale non è nata ieri ma con la Rivelazione stessa, con il Vangelo. Che poi nel corso delle complicate vicende della storia ci siano stati alti e bassi, questo non inficia, o non dovrebbe inficiare, minimamente la verità di fondo.

Siamo occidentali ed europei (con tutto quello che oggi significa in termini di progresso e cultura avanzata) perché siamo stati cristiani, religiosamente e culturalmente. Se non lo fossimo stati la nostra storia sarebbe stata molto diversa. Ben vengano quindi libri-testimonianza come questo che ci ricordano non solamente "come eravamo", ora che quell'epoca è finita, ma rimettono anche un po' le cose a posto nella confusione informativa e interpretativa che ci avvolge e che — complice il passaggio inesorabile del tempo — rischia di omologare tutti quanti, vittime e carnefici, sullo stesso piano.

Da ultimo, ci pare anche uno strumento importante dal punto di vista apologetico perché, come pure si dice, se a una teoria si può sempre e comunque rispondere con un'altra teoria, per quanto assurda, irrealistica o bizzarra, chi potrà mai rispondere al sacrificio di una vita?

Omar Ebrahim

Luigi Geninazzi - "L'Atlantide rossa. La fine del comunismo in Europa" - Lindau - Torino, 2013 - pp. 283 - Euro 19,00

lezza perché è proprio questa — volto di Cristo, zenit e nadir tra il divino e l'umano —, la bellezza che salverà il mondo.

Alessandra Scarino

Gianfranco Ravasi - "La bellezza salverà il mondo" - Marcianum Press - Venezia, 2013 - pp. 53 - Euro 6,00

## Il sapore perduto dei grandi classici

Perché il nostro linguaggio è sempre più spoglio? E perché anche il nostro pensiero rischia di perdere la ricchezza e la densità che gli sono proprie? La povertà del primo è legata alla povertà del secondo e viceversa. A parte la trasformazione del costume e della mentalità del secolo indotta dagli imperanti codici tecnici e scientifici che regolano ormai quasi ogni settore delle nostre vite, una delle ragioni va anche ricercata nella rottura con la grande cultura umanistica del passato.

È questa la prospettiva da cui il giornalista e saggista Raffaele Vacca recupera, nel suo libro "Il finito nella luce dell'infinito. Percorsi di lettura attualizzata", tutto il patrimonio intellettuale ed artistico dei classici. Non solo i classici greco-latini, ma anche quelli moderni che a questi si sono ispirati nell'organicità e nelle finalità conoscitive.

Da Orazio a Seneca, da Dante e Petrarca a Leopardi e Goethe, da Thomas Mann a Romano Guardini, il bilancio non muta: pur nella diversità dei tempi e dei modi, questi astri del firmamento culturale continuano a irradiare la loro luce anche



nel presente, pur se spesso non vista o addirittura volutamente ignorata.

Da essi possiamo imparare di nuovo a pensare, a ricercare, ad andare a fondo nella ricerca dei significati, delle ragioni per cui viviamo e del modo di testimoniarle, di esprimerle e di assumerle a misura del nostro esistere.

Abbiamo bisogno di ritrovare la potenza del pensiero, quella potenza che è sprigionata dalla fatica di grandi menti asettate di conoscenza. Abbiamo bisogno di riconquistare le immense plaghe del linguaggio e del suo essere. Ad una dimensione puramente orizzontale, che è uno spazio ristretto in cui riusciamo appena a disporre qua e là stentatamente qualche cosa per un fine utile, deve affiancarsi una dimensione verticale che, per una pura ragione di senso, scavi dentro le cose, le approfondisca, le metta in relazione, le scopra poco a poco.

Così linguaggio e pensiero non saranno più quei desolati relitti di una navigazione un tempo gloriosa, come oggi troppo spesso accade, ma i velieri di una nuova avventura nel mare magnum della vita, su rotte antiche e nuove, cariche di tesori e di segreti.

A.S.

Raffaele Vacca - "Il finito nella luce dell'infinito. Percorsi di lettura attualizzata" - Edizioni Ares - Milano, 2013 - pp. 189 - Euro 12,90